

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 11/10/2007

ARGOMENTI:

- Calcio e violenza: la cronaca e i commenti (4 art.)
- Diritti Tv: oggi l'incontro Matarrese-governo
- 154 studenti in bicicletta per salvare il Po
- Obesità infantile: nell'unione europea 21 milioni di bambini sovrappeso
- Welfare: il terzo settore insoddisfatto della finanziaria del 2008
- A Ravenna, "Strati della cultura" per i 50 anni dell'Archi
- UISP sul territorio: a Terni i campionati italiani di team roller

Minacce al Napoli Arrestati 5 ultrà

Le accuse vanno dall'associazione per delinquere all'estorsione
Facevano pressioni sulla società per avere 100 biglietti omaggio

MIMMO MALFITANO
NAPOLI

Li hanno sorpresi nel sonno, alle prime luci dell'alba. Hanno bussato alle loro case, gli uomini della Digos della Questura di Napoli, e hanno notificato a ognuno un ordine di custodia cautelare emesso dal gip, Luigi Giordano, che ha accolto le richieste del pm, Antonio Ardituro. Sono 5 i tifosi del Napoli arrestati, ieri mattina, e condotti nel carcere di Poggioreale. Per ciascuno di essi, le accuse sono pesanti. Si va dall'associazione per delinquere all'estorsione, per finire alla violazione della legge sulle armi, incendio e danneggiamento. Gli arrestati sono: Vincenzo Busiello, 42 anni, e Alberto Mattera, 45, entrambi capi del gruppo ultrà della curva B. Con loro, sono finiti in carcere Vittorio Puglisi (20), Franco Ruggiero (61) e Salvatore Piccirillo (42). Quest'ultimi sono due esponenti del gruppo «Blue Tiger», collocati nel settore Distinti.

AVELLINO 2003 L'indagine ha avuto inizio immediatamente dopo i tragici incidenti di Avellino, del 20 settembre 2003, nel corso dei quali perse la vita il giovane Sergio Ercolano. Da quel momento la polizia giudiziaria ha avviato un complesso monitoraggio di tutte le attività svolte dai gruppi del tifo organizzato del Napoli e tentare di redimere le azioni violente. Come è accaduto. I fatti in questione riguardano essenzialmente un'estorsione fatta ai danni del Napoli da parte di Ruggiero e Piccirillo per ottenere 100 biglietti omaggio, una consuetudine che è durata per anni ed è stata condivisa pure dalla società. Quando in occasione della gara col Frosinone (2 dicembre 2006) il Napoli sospende l'erogazione dei tagliandi, dal settore Distinti vengono lanciati in campo numerosi petardi col chiaro intento di costringere la giustizia sportiva a sospendere il San Paolo. Un piano che funziona alla perfezione, complice pure l'intervento dei capi ultrà, Busiello e Mattera, a cui chiede aiuto Piccirillo. Sono loro due, infatti, a ordinare a Puglisi il lancio dei petardi: lo stadio viene squalificato per una giornata e la gara col Mantova viene giocata sul neutro di Perugia, a porte chiuse.

ANCORA OGGI Pressioni e minacce, per la solita questione biglietti omaggio, che continuano anche nel tempo e fino a due mesi fa, nonostante i divieti impo-

sti dal decreto Amato. Ad agosto, l'attuale dirigente del settore marketing ed ex capo tifoso, Massimo Carpino, denuncia alla Digos di aver subito minacce da alcuni degli arrestati. Denuncia che accelera i provvedimenti di fermo ed evidenzia una preoccupante vicinanza dei capi tifosi a famiglie della criminalità organizzata.

LE ACCUSE Dei reati di associazione per delinquere e danneggiamento ed incendio doloso dovranno rispondere, invece, Busiello, Puglisi e Mattera, tutti e tre con precedenti penali e già destinatari in passato di provvedimenti Dapso. Gli inquirenti, attraverso le intercettazioni telefoniche hanno individuato nei primi due gli autori materiali dell'incendio appiccato nel settore destinato alla stampa (gennaio 2005), come atto di ritorsione verso quella parte della critica che ne contestava i comportamenti. Gli stessi inquirenti, poi, fanno riferimento in maniera specifica alla rapina commessa il 15 gennaio 2006 in provincia di Arezzo (arrestati Busiello e Mattera), all'aggressione ai tifosi della Lazio nel comune di Sinalunga, sull'autosole sempre nello stesso mese, e alla pretesa dei soggetti in questione di considerare la curva da loro occupata come luogo extraterritoriale e di proprietà privata, sottratta alle leggi dello Stato e vincolata alle sole leggi da loro imposte. Nel documento diffuso, ieri mattina, nel corso della conferenza stampa, il giudice si sofferma, infine, sul clima di omertà che grava sulle indagini. «La reticenza a informare le forze dell'ordine è riscontrabile negli appartenenti ad altri gruppi di tifosi che abbiano subito violenza».

PAURA DI REAZIONI Gli stessi dirigenti del Napoli, si legge, «hanno reso all'autorità giudiziaria dichiarazioni prudenti o, quanto meno, improntate a una certa vaghezza: l'entità dell'investimento finanziario fatto e il timore delle conseguenze negative di uno scontro con alcuni capi tifosi ben spiega questa condotta». Intanto il presidente De Laurentiis ha ringraziato i magistrati «che stanno cercando di chiarire episodi di violenza di questa e della precedente gestione». Scontri che hanno messo in cattiva luce il pubblico napoletano: «Invece la gente che viene allo stadio è composta al 99% da persone perbene». Per loro De Laurentiis ha un progetto: «Costruirò 7 campi di calcio e una sede più grande per un Napoli europeo».

GAZZETTA
DELLO SPORT

11/10/2007

L'Osservatorio dà spazio ai tifosi

Il presidente Ferlizzi: «Occorre il dialogo»

Felice Ferlizzi è il presidente dell'Osservatorio per le manifestazioni sportive. Domani ci sarà una riunione importantissima nella quale dovranno essere prese le «determinazioni» su due match a rischio: Roma-Napoli e Livorno-Lazio, in programma domenica 21 alla ripresa del campionato. «Le decisioni dell'Osservatorio sono collegiali, inutile cercare di anticiparle, verranno esaminate tutte le questioni che riguardano la prossima giornata di campionato».

Ma gli arresti di Napoli fanno pensare a un clima teso.

«Non vedo il motivo. Proprio gli arresti, anzi, potrebbero essere una svolta nei comportamenti dei tifosi napoletani».

Lei sin dalla prima giornata ha parlato di «aperture».

«Non si possono prendere provvedimenti, in un Paese democratico, senza ascoltare anche coloro che fruiscono dello spettacolo calcio».

Pensa a un'apertura dell'Osservatorio ai tifosi?

«Intanto abbiamo aperto un canale sul nostro sito (www.osservatorio-sport.interno.it) dove siamo pronti a raccogliere anche i contributi che ven-

gono dai tifosi, può essere una collaborazione importante».

Certo, ma l'ultima giornata siete stati durissimi.

«Abbiamo dato l'indice di rischio 4, il massimo, a sei partite. La scorsa stagione questo avrebbe significato porte chiuse. Invece ci sono stati solo il blocco delle trasferte per due tifoserie, uno stadio aperto ai soli abbonati e la vendita di biglietti nominali e singoli per tre gare. Certo un segnale andava dato e l'Osservatorio è stato unanime nella decisione dopo l'ondata di incidenti che c'era stata».

ma.gal.

OPERAZIONE «CURVE PULITE»

di RUGGIERO PALOMBO

Si chiama Ucigos. Vuol dire Ufficio centrale per le investigazioni generali e le operazioni speciali: se un giorno forse non troppo lontano gli stadi italiani torneranno ad essere a misura di famiglia, bisognerà ringraziare questa «costola operativa» del ministero degli Interni. E' da quelle stanze che partono gli

input che sul territorio nazionale diventano azione grazie agli uomini della Digos spalmati nelle Questure di tutta Italia.

Di ieri il blitz di Napoli: cinque arresti, decapitato il vertice locale di un certo tifo ultrà. L'elenco dei reati loro attribuiti è impressionante.

CONTINUA A PAGINA 13



dalla prima

di RUGGIERO PALOMBO

«CURVE PULITE»

Associazione per delinquere, estorsione tentata e consumata, violazione della legge sulle armi, incendio e danneggiamento, tutto a danno del calcio Napoli. Prima di ieri, altri blitz: a più riprese a Roma, sponda Lazio, insieme a Milan, Catania e Lucca, perché anche in C, quando si tratta di violenza e interessi ultrà, non si fanno mancare niente.

E' l'onda lunga della risposta sul campo, anzi sulle curve, all'assassinio dell'ispettore Raciti, 2 febbraio 2007. Quello è stato il punto di non ritorno. Da lì, i nuovi poteri di interdizione dell'Osservatorio del Viminale e la rivisitazione della legge antiviolenza, che da Pisano ad Amato è diventata più dura e che domani, in consiglio dei Ministri, subirà un ulteriore inasprimento nell'ambito di un nuovo pacchetto Amato contro la microcriminalità. Perché questo è il problema, la vera piaga: il calcio, anche e soprattutto in curva, è diventato un affare economico oltre che «politico». E dove ci sono i soldi facili prima o poi arrivano i delinquenti.

Il giochino è vecchio. In modo molto più artigianale già nei primi anni '90 il tifo estremo giocava la carta del ricatto ai club. Una mezza invasione di campo, una bomba-carta, qualche violenza diffusa: la multa era una consuetudine, la squalifica del campo una spada di Damocle. La ricetta per evitarle? Piegarsi. Biglietti gratis, piccolo e meno piccolo merchandising, organizzazione delle trasferte: così l'ultrà s'è fatto imprenditore. Senza andare troppo per il sottile.

Oggi quella malapianta è cresciuta in modo esponenziale. Ma il fatto nuovo è che la reale percezione del fenomeno si è fatta strada presso chi dentro e fuori gli stadi sa di dover garantire l'ordine pubblico. E gli incidenti ai margini dei recenti derby di Genova e Torino rappresentano anche la reazione ultrà a un giro di vite che è nei fatti, perché in quella percezione c'è una sorta di inquietante reciprocità. Si potrebbe chiamarla guerra, ma diciamo pure che è una partita. Siamo solo all'inizio del primo tempo.

GAZZETTA
DELLO SPORT

11-10-2007

Tifoso che fatica

*Andare allo stadio? Caro, scomodo e complicato
Biglietti nominali, perquisizioni, rischi: meglio la t*

MILANO — L'ultimo stadio è un luogo triste e inaccessibile da cui è meglio tenersi distanti, se già non provvedono a obbligarti le autorità. Loro hanno mille giustificati motivi per farlo. E forse, in una fase storica di transizione, questo è il necessario prezzo da pagare perché gli stadi di calcio diventino finalmente zone sicure e per tutti. Ma la sensazione — e la frustrazione — di molti tifosi «normali», non ultrà, oppure ultrà che non hanno mai fatto male, a una mosca e avrebbero solo il bizzarro vizio di andare allo stadio tra amici con bandiere, striscioni e canti, è che ci si stia spostando da un estremo all'altro. Dal «liberi tutti» di prima agli attuali ostacoli che, partendo da un tornello, arrivano al caso limite delle gare a porte chiuse. Nato l'anno scorso in piena emergenza per il caso Raciti, il provvedimento è già stato riproposto quest'anno in serie A per Napoli-Genoa. Delle due l'una: o l'emergenza non è finita oppure la tendenza è a perseguire la via più comoda. Come se per fronteggiare i pirati della strada si decidesse di chiudere la circolazione a tutti.

Aggiungiamo tutto ciò alle note fatiscenze dei nostri stadi, alla sproporzione tra i prezzi dei biglietti e la qualità degli impianti, e alla grande varietà dell'offerta tv, e la domanda diventa ovvia: ha ancora senso andare allo stadio? Alla vigilia di nuovi possibili interventi restrittivi su Roma-Napoli e Livorno-Lazio, basta un rapido elenco dei piccoli grandi problemi di una giornata allo stadio per capire che la risposta, per il tifoso che alla partita vorrebbe andare solo per divertirsi e tifare, è una sola: no, non ha senso.

LUNGAGGINI — Comprare il biglietto (prezzi a parte) è diventata una prassi complessa, entrare allo stadio pure, fra code, tornelli, perquisizioni. Decidere di andare alla partita è come pianificare un viaggio, ma senza il piacere del viaggio. Vale ancora la pena?

SCOMODITÀ — Gli stadi italiani sono notoriamente fra i peggiori d'Europa. Il problema è antico, la soluzione è lontana, so-

prattutto se la costruzione di impianti adeguati dipende solo dall'organizzazione di una grande manifestazione (come fu, mal sfruttata, Italia '90, e come si sperava potessero essere gli Europei del 2012).

TRISTEZZA — Fare scenografie è diventato quasi impossibile. Così i colori scompaiono dal tifo e impera il grigiore. In compenso, fumogeni o striscioni razzisti non mancano mai. Senza contare — è noto anche alle autorità — che proprio la libertà di scenografia (non di insulto, si capisce) può diventare un deterrente ad altri sfoghi.

NIENTE TRASFERTE — Il divieto, facendo di ogni erba un fascio, toglie il piacere del viaggio a molti tifosi pacifici. Ma ci sono ulteriori sfumature che fanno riflettere. Si pensi, per esempio, alla tifoseria della Juve, cui è stato impedito il viaggio a Firenze. Quella bianconera, come tutte quelle delle grandi squadre, è una tifoseria assai diffusa su tutto il territorio italiano, spesso più presente in trasferta che in casa: proibendo l'acquisto del biglietto ai tifosi lontani vengono penalizzate molte persone che, per esempio al Sud, decidono di spostarsi in zona per vedere la loro

squadra. Ma che colpe precise hanno costoro, a parte quella di non vivere a Torino?

ALTRI RISCHI — Da ciò poi discendono nuovi rischi. O il tifoso rinuncia del tutto a muoversi, oppure si attrezza per andare comunque allo stadio in mezzo ai tifosi avversari. È successo a Milano per Inter-Napoli: con il settore ospiti chiuso, oltre un migliaio di tifosi partenopei, comprato il biglietto in Lombardia, si sono sistemati a stretto contatto con i tifosi nerazzurri, con un potenziale rischio per entrambi. Tutto per fortuna è andato bene, ma questo è un caso in cui il rimedio poteva diventare peggiore del male. Che cosa accadrebbe infatti se, a causa della chiusura dei settori ospiti, sistemati in tinello i tifosi normali, gli ultrà si sguinzagliassero liberi per le tribune? La domanda non è oziosa. E la risposta — in attesa di un mondo fantascientifico in cui tutti i tifosi si mischieranno in pace e amore come a Woodstock — non può essere solo il divieto generalizzato. Neanche se questo è più facile dell'isolamento del singolo colpevole. L'unico che deve davvero stare fuori dallo stadio.

Alessandro Pasini

DOPO LE POLEMICHE DEI MESI SCORSI

Diritti tv: oggi l'incontro

Matarrese-Governo

ANTONELLO CAPONE
MILANO

Il grande calcio si ricompatta nel nome degli enormi interessi dei diritti tv, ridà voce importante ai club più ricchi chiamando Galliani nel comitato di presidenza della Lega, approva la linea del presidente Matarrese di «non scannarsi adesso per la divisione delle risorse, piuttosto è ora di cominciare a dare un valore ai futuri contratti tv perché valiamo molto più dei 730 milioni di euro l'anno. Ma il Governo ci deve appoggiare confezionando una legge senza lacci nelle vendite e a realizzare nuovi stadi, determinanti anche per la Tv». La Lega calcola che dal 2010 il suo calcio valga non meno di un miliardo di euro. E così il consiglio termina con una lettera di Matarrese ai ministri dello Sport Melandri e delle Telecomunicazioni Gentiloni nella quale parla «delle brillanti prospettive del calcio italiano che devono trovare rispondenza nel-

la sensibilità del Governo di studiare una legge che, sì, prescriva la vendita collettiva dei diritti, ma non vincoli anche nella definizione dei pacchetti e lasci la libertà di concorrenza e di vendere in esclusiva singoli pacchetti, altrimenti le tv fanno cartello».

GRUZZOLO Concreto e colorito il presidente del Parma Ghirardi: «Ripartizione? No, abbiamo parlato di cose molto più importanti, di come aumentare il gruzzolo, così sarà anche più facile dividerlo». C'è chi interpreta questa linea della Lega come un «prendere tempo davanti all'incalzare della Melandri che continua a dire di attendere entro il 21 ottobre il piano di ripartizione delle risorse altrimenti fa lei anche quello». Ma la parte più consistente vede «un salto di qualità nel lavoro della Lega». Matarrese insedia operativamente il direttore generale Marco Brunelli, esperto di economia dello sport e trend a livello mondiale e ottiene l'ok

per identificare «un advisor di qualità internazionale che ci aiuti a valutare il prodotto e a confezionarlo al meglio». Le ultime parcelle degli advisor in campo economico hanno fatto tremare i polsi anche le ricchissime banche «ma noi non ci spaventiamo: tutto è commisurato ai valori in campo». La vera Lega «parte adesso, con la famiglia ricompattata». E Matarrese annulla l'assemblea informale della A di domani e convoca il comitato di presidenza per mercoledì chiamando anche Galliani del Milan «molto esperto di televisione e managerialità» e Moroni del Lecce «che ha seguito da vicino tutti gli sviluppi economici dell'ultimo decennio». Si aggiungono a Rosella Sensi (Roma), Lotito (Lazio), Cellino (Cagliari), Lugaresi (Cesena), Riccardo (Piacenza).

MELANDRI E GENTILONI Risponde subito Giovanna Melandri: «Sostengo da sempre che il calcio professionistico italiano possa essere valorizzato meglio e tutte le azioni del governo, specialmente la legge delega sui diritti tv, sono state indirizzate ad aumentarne le sue potenzialità. Il governo è naturalmente disponibile ad incontrare nei prossimi giorni Matarrese. Siamo convinti, infatti, che tutti abbiano compreso l'esigenza di non far scadere i termini dei decreti attuativi della legge delega che il Governo intende rispettare». E già oggi Matarrese sarà da Gentiloni.

GAZZETTA DELLO SPORT
11-10-2007

Con 154 studenti in bicicletta per salvare il Po

Dal 26 settembre 154 studenti di dieci Paesi pedalano su biciclette da passeggio sugli argini del Po per assaggiarne il fascino prepotente, la cultura seminata attraverso i millenni, la fantasia culinaria della gente, ma per chiedergli anche: come stai, vecchio patriarca? La risposta non è rassicurante, ma la creatura ha una fibra da campione. La spedizione è partita dal Monviso e raggiungerà la foce, a Porto Tolle, il 19 ottobre.

La nostra scuola è accusata di vecchiezza mentale, ma ogni tanto sforna un'idea geniale come questa, che trae spunto dal centenario della nascita di Mario Soldati, autore del famoso «Viaggio nella valle del Po» del 1957, un monumento di televisione culturale, da contrapporre ai prodotti del video-spazzatura. C'è una università sullo sfondo, con sede a Cuneo, dove si studiano le Scienze gastronomiche: valorizzare l'industria del cibo, che è anche un vivere italiano esportabile nel mondo. Il patron della carovana ciclistico-scientifica è un giornalista fantasioso, Antonio Tavarozzi. Ne ha fatto una scommessa. E la sta vincendo.

Con quel poco di follia che mi rimane ho raggiunto gli studenti nella Bassa Parmense e loro mi hanno fatto trovare una bicicletta rosa con la quale ho pedalato gagliardamente da Polesine Parmense sino a Roccabianca, attraversando luoghi di nebbia sotto un sole prepotente. Itinerario sentimentale: Busseto, Roncole, Fontanellato, Colorno. E se in quella vecchia chiesa bianca Verdi giovane suonava l'organo, ad un tratto pensi che da uno dei sentieri possano sbucare i personaggi di Guareschi, magari lui redivivo in persona, oppure la sua vispa cuoca di 96 anni che i ragazzi hanno intervistato. Il sindaco di Roccabianca mi regala una stampa che riproduce l'icastico scrittore, cantore della Bassa, di cui l'anno prossimo ricorrerà il centenario della nascita: «Tutti pensano che Guareschi sia nato a Brescello e invece è figlio di Fontanelle, una nostra frazione». Mi trovo dentro la Rocca castello del '400. L'ha comprato un anziano sentimentale, Mario Squatriti. Si accolgono turisti e si offrono vini.

La mia fugace avventura ciclistico-culturale si conclude nella Corte Pallavicina, monumento medioevale. Qui conosco il re del culatello, Massimo Spigaroli, capace di farne un capolavoro apprezzato nel mondo. Io col mio palato mediterraneo penso alla felicità di un Gianni Mura. Nulla di strano che il giovane sindaco di Polesine, Andrea Censi, in fascia tricolore, pesi 130 chili dichiarati.

I ragazzi pedalano e studiano. Visitano monumenti, partecipano a dibattiti culturali. Ci sono parecchie donne, quasi tutte europee, ma c'è anche una ragazza di Istanbul. E io ho un sussulto quando un simpatico giovanotto keniano mi dice che vuol produrre il Barolo nella campagna di Nairobi. Ciao vecchio Po, i tecnici della spedizione dicono che le tue acque resistono, ma i fondali sono pieni di veleni sedimentati. Viva l'eterna bicicletta che ti ha cercato e si batte per la tua salvezza.

GAZZETTA DELLO SPORT
11-10-2007

SALUTE 15.0210/10/2007

In Ue 21 milioni di bambini sovrappeso. Verso l'autoregolamentazione dei produttori?

Se ne discute a Bruxelles. Cees t'Hart, vicepresidente marketing Unilever: "Abbiamo intenzione di ridurre di 17 mila tonnellate i grassi insaturi, di 7 mila tonnellate i grassi saturi, di 12 mila tonnellate lo zucchero, di 3 mila il sale"

BRUXELLES - L'obesità prende sempre più piede in Europa, e si sta configurando come una delle sfide sanitarie più importanti. Le stime parlano di almeno 21 milioni di bambini eccessivamente sovrappeso, una cifra che aumenta di 400 mila unità ogni anno. L'azione comunitaria europea in questo senso inizia a concretizzarsi in varie iniziative, come il recente Libro Bianco sull'alimentazione (un documento di consultazione). Però il punto più dibattuto dai principali portatori di interesse, ovvero l'industria alimentare da un lato e le associazioni dei consumatori e di protezione della salute dall'altro, è se è necessario introdurre delle regole obbligatorie in materia o se è sufficiente l'autoregolamentazione da parte di produttori e trasformatori dell'industria alimentare. Si tratta di una differenza di principio nell'impostazione di un'azione comunitaria, e se ne è discusso a un dibattito organizzato dalla *think tank* 'Friends of Europe'. Presenti molti esponenti dell'industria alimentare, delle lobby dei consumatori e di quelle collegate alla sanità.

Tra gli oratori anche Cees 't Hart, vicepresidente del marketing della sezione alimentare europea della multinazionale Unilever. Secondo lui prevenire e combattere l'obesità è una missione che compete all'intera società (famiglie, educatori, autorità sanitarie, ecc.) e non può essere scaricata sui soli produttori. Ad ogni modo, 't Hart riconosce il ruolo importante che un'impresa come la Unilever può giocare in questa partita, ad esempio riducendo drasticamente le quantità di 4 o 5 nutrienti, ritenuti i più dannosi per una dieta sana. "Abbiamo l'intenzione di ridurre di 17 mila tonnellate i grassi insaturi, di 7 mila tonnellate i grassi saturi, di 12 mila tonnellate lo zucchero, di 3 mila tonnellate il sale" afferma 't Hart. Si tratta anche di uno sforzo per fare rientrare il maggior numero di prodotti possibili sotto il certificato "Choices", attribuito ai cibi ritenuti sani dalla 'Choices International Foundation'. E' una fondazione di autoregolamentazione che vede seduti nel proprio consiglio direttivo, oltre a t'Hart, un suo collega del gruppo lattiero Campina, e uno di un'altra azienda Olandese (Friesland Foods). Un esempio di autoregolamentazione, che a sentire i suoi promotori, sta avendo molto successo in Olanda, paese da dove è partito. "L'autoregolamentazione è un metodo più rapido ed efficace per prevenire l'obesità", sostiene l'esponente di Unilever. Altra iniziativa in cui si sta impegnando Unilver riguarda la pubblicità: secondo 't Hart e altri esponenti dell'industria alimentare, non vanno diffusi annunci rivolti ai minori di sei anni, mentre le pubblicità rivolte ai bambini tra 6 e 11 anni posso promuovere solo prodotti (auto)certificati come sani.

Ma la lobby dei consumatori, rappresentata durante il dibattito di 'Friends of Europe' da Aleksandra Wesolowska di Beuc, l'organizzazione ombrello delle diverse associazioni consumieristiche nazionali, sostiene esattamente il contrario. "Sulle pubblicità i codici di condotta che l'industria si dà sono molto opachi e facilmente aggirabili. Stessa cosa dicasi per l'iniziativa riguardante le scuole come 'spazi liberi' dall'influenza commerciale nelle scelte alimentari. Le imprese dovrebbero essere trasparenti negli investimenti che fanno nelle scuole, ma poi non è chiaro con che mezzi viene garantita questa trasparenza. La Commissione propone l'autoregolamentazione per non dover emettere nuove regole che pesano sulle imprese, ma non sa che criteri di controllo applicarvi, e tende a scaricare le responsabilità nel tempo, ovvero prorogando le scadenze, o in basso, delegando agli Stati membri". Secondo la Beuc, la Commissione potrebbe invece avere un'azione ben più incisiva, introducendo, in base alle competenze che le spettano, regolamentazioni chiare e più efficaci sia sulle pubblicità, che sulle etichette dei prodotti. La Commissione sta comunque pianificando di lanciare delle campagne di promozione alle diete sane, rivolte soprattutto ai più piccoli, utilizzando i metodi della fidelizzazione propri del marketing delle aziende, per fidelizzare bambini e ragazzi al cibo sano. (Matteo Manzonetto)

WELFARE

16.3310/10/2007

"Insoddisfatti e delusi" dalla Finanziaria 2008**Il Forum del Terzo Settore: "Il Governo sembra non tener conto delle richieste provenienti da milioni di cittadini"**

ROMA - "Insoddisfatti e delusi" : questo il commento del Coordinamento del ad una prima disamina della Legge Finanziaria 2008, sulla base della Piattaforma di proposte presentate il 18 settembre scorso. "Un Governo che sembra non tener conto delle richieste provenienti, attraverso il Forum del Terzo Settore, da milioni di cittadini, tese a garantire un accettabile livello di vita e di ben-essere e, per una consistente percentuale di cittadini, l'emersione dalla povertà e dal disagio assoluti". "Le nostre proposte - affermano Maria Guidotti e Vilma Mazzocco, portavoce del Forum del Terzo Settore - si muovevano attraverso le linee guida della sostenibilità, equità, diritti, responsabilità, sussidiarietà: eppure sono state in larghissima parte inascoltate". "Apprezziamo alcune misure di sostegno inserite in Finanziaria - proseguono le portavoce - come il fondo per lo sport che, per la prima volta, riconosce il diritto allo sport di cittadinanza - anche se riteniamo sarà necessario intervenire con una legge dedicata, la proroga del regime Irap per le Onlus, l'incremento del finanziamento per il servizio civile, anche se di soli 50 milioni di euro, insufficienti per garantirne il diritto a tutti giovani che ne fanno richiesta; le detrazioni ai giovani per l'affitto, le misure a favore degli incapienti e dei pensionati a basso reddito".

"Non possiamo - sottolineano Mazzocco e Guidotti - non rilevare che: il fondo nazionale per le politiche sociali è rimasto inalterato a fronte di una nostra proposta di adeguamento a 2 miliardi di euro; il fondo per la non autosufficienza è stato incrementato di soli 200 milioni di euro laddove avevamo individuato la necessità di almeno un miliardo di euro; la cooperazione internazionale ha visto tradite tutte le promesse: dei 1700 milioni previsti nel Dpef la Finanziaria ne ha stanziato 770; si violano così anche gli impegni già assunti a livello internazionale; il 5 x mille è vicenda già nota e denunciata". "Il nostro impegno - concludono Guidotti e Mazzocco - non si ferma di certo: ripresenteremo le nostre proposte affinché i parlamentari le facciano proprie e presentino appositi emendamenti da inserire nella stesura definitiva della Legge Finanziaria 2008".



TERZO SETTORE

17.4710/10/2007

L'Arci compie 50 anni. A Ravenna arriva "Strati della cultura"

Una tre giorni di riflessione, dall'11 al 13 ottobre, per promuovere il sapere come elemento portante del moderno welfare

RAVENNA - L'Arci compie 50 anni. E tra le iniziative in programma per festeggiare l'associazione, a Ravenna arriva "Strati della cultura". Una tre giorni di riflessione, dall'11 al 13 ottobre, per promuovere il sapere come elemento portante del moderno welfare. Istituzioni pubbliche, enti locali e associazioni si confronteranno ma non all'interno del solito convegno, bensì all'insegna delle arti e della creatività giovanile attraverso parole, musica, performance, immagini, grafica, teatro e dj set nei diversi circoli Arci. L'appuntamento, che diventerà annuale, quest'anno si occuperà in particolare del ruolo dei territori e delle proposte legislative che possono "liberare" la musica e le produzioni culturali, delle nuove frontiere della proprietà intellettuale e del diritto d'autore.

"Se per mezzo secolo l'Arci è stata terreno di sperimentazioni culturali, passando dal teatro alternativo di Dario Fo negli anni '70 ai circuiti cinematografici dove venivano proiettati i capolavori di Rossellini o dei fratelli Taviani allora boicottati dalla grande distribuzione, lo è ancor oggi soprattutto per i giovani", commentano dalla sezione di Ravenna.

Ma ecco il calendario di "Strati della cultura": a partire da giovedì pomeriggio, e per tutto venerdì, il Teatro sociale di Piangipane vedrà una serie di incontri, tutti introdotti dal gruppo musicale Comaneci di Ravenna, su come "liberare" la creatività giovanile. Sono previsti, tra gli altri, gli interventi di Luigi Ratclif, presidente della Biennale giovani artisti d'Europa e del Mediterraneo, Elena Montecchi, sottosegretario al ministero delle Attività culturali, Giuseppe Bertolucci, presidente della Cineteca di Bologna e Paolo Ruffini, ex co-direttore del Santarcangelo international festival of the arts. Sabato 13 ottobre, invece, dalle 9,30 alle 13,30 alla Casa Cmc di via Gnani 16 a Ravenna, incontro sui nuovi media: dai blog a Wikipedia fino alla pirateria informatica.

E dato che la cultura non è solo convegni, tutte le sere al circolo Arci Mama's, rassegna di gruppi musicali emergenti che operano sotto licenza Creative Commons e presentazioni di libri di giovani autori in collaborazione con Stampa Alternativa. Per tutta la tre giorni, inoltre, saranno esposte le opere della fotografa riminese Laura Arlotti, le video-proiezioni del Laboratorio Godot di Modena e i lavori del reggiano Jacklamotta, alias Robert Rebotti.

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

Corriere Adriatico

Edizione del 10 ottobre 2007

Edizione del 10 ottobre 2007, oggi in edicola:
(Ogni giorno dalle ore 14 potete trovare online il giornale in edicola)

team roller

A Terni una pioggia di titoli

SENIGALLIA - Si sono svolti a Terni, i Campionati italiani corsa su strada Uisp. L'inarrestabile Team Roller Senigallia, ha vinto altri quattro titoli italiani con soli otto atleti. Linda Rossi vince due titoli sia sulla gara di velocità che su quella di fondo; Roberta Magini vince due titoli sia nella velocità che nel fondo; Andrea Guenci si piazza al terzo posto; completano la giornata i preziosi quarti e quinti posti dei giovani Lara Becci e Davide Conti e gli ottavi posti per Agnese e Sofia Marchetti. Uno splendido risultato considerato il piccolo numero di atleti senigalliesi (otto su trenta) che hanno potuto prendere parte al campionato di questa lunga stagione. Aumentano le soddisfazioni per Mauro Guenci, che pienamente gratificato sotto l'aspetto tecnico, attende di far dare il meglio ai suoi giovani ragazzi con l'attesissimo circuito di pattinaggio, sito nel complesso sportivo delle Saline. Una stagione di record e vittorie incontrastato che rende Senigallia punto di riferimento internazionale del pattinaggio a rotelle in linea.